

Novara, 07/02/2014

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

**Lectures:** Siracide 47, 2-11

Salmo 18 (17)

**Vangelo:** Marco 6, 30-37



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.  
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il nostro essere qui, questa sera. Vogliamo invocare il tuo Spirito, perché ci porti alle sorgenti dell'incontro con te.

Papa Francesco, questa mattina, ha detto che dobbiamo pensare al nostro primo incontro con Gesù, quando lo abbiamo incontrato per la prima volta e ritornare a questo incontro, che ci ha cambiato la vita. Tutti noi, che siamo qui, abbiamo fatto questo incontro con Gesù: lo abbiamo incontrato in una Messa, in un ritiro, in un incontro di preghiera....; poi ci siamo un po' accomodati. Il Papa ci ricorda di ritornare alle sorgenti dell'incontro con Gesù. Io ho pensato per me e ricordo quando ho incontrato Gesù la prima volta.

Gesù, questa sera, vogliamo ritornare a quella esperienza, perché vogliamo riviverla e ripartire. Siamo all'interno del "Seminario per l'Effusione dello Spirito", all'interno di questo cammino, che ogni anno è sempre un percorso di aggiornamento dell'incontro con te.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, e prendici per mano, perché possiamo fare un'esperienza nuova di Gesù, sul solco di quell'esperienza che una volta abbiamo fatto. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



◆ Ho avuto l'immagine di Gesù che passava ad infilarci la fede come ad una sposa.

◆ Ti ricordo che sei il profumo di Cristo e ti invito ad essere, come la rosa, che in ogni situazione e con ogni persona non può fare a meno di profumare e mostrare la sua bellezza. Grazie, Gesù!

◆ **Luca 1, 59-64:** *L'ottavo giorno vennero a circoncidere il bambino, e lo chiamavano Zaccaria dal nome di suo padre. Allora sua madre intervenne e disse: «No, sarà invece chiamato Giovanni». Ed essi le dissero: «Non c'è nessuno nella tua parentela che porti questo nome». E con cenni domandavano al padre come voleva che fosse chiamato. Egli, chiesta una tavoletta, scrisse così: «Il suo nome è Giovanni». E tutti si meravigliarono. In quell'istante la sua bocca fu aperta e la sua lingua sciolta, ed egli parlava, benedicendo Dio.* Grazie, Signore Gesù!

◆ Grazie, Signore, perché vieni a inchiodare ai piedi della tua Croce ogni spirito di vergogna e non dignità nei tuoi confronti. Vieni ad alzare il nostro mento, il nostro sguardo e ci dici: -Guardate a me e sarete raggianti!-

◆ Signore, ci vieni a dire: -Venite a me voi tutti, che siete affaticati, e attingete con gioia alle sorgenti della salvezza.-



### ATTO PENITENZIALE



*Pianta di aloe e mirra*

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e rivestici del tuo profumo, il profumo della sposa. La sposa regina veniva unta per sei mesi di mirra e aloe. Anche noi vogliamo profumarci di te, per essere la sposa raggiante di gioia. Vogliamo lasciar cadere le nostre tensioni, la fatica di questi giorni e sciogliere la lingua nella lode, nelle parole d'Amore dello Sposo, che sei tu. Vogliamo vivere questa Eucaristia, come la Sposa amata, e vivere nelle parole di lode, nel profumo di Dio. Passa in mezzo a noi e immergici nella tua pienezza, nella tua santità.

## OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Alleluia!

### Essere persone stabili

Siamo all'interno del "Seminario per l'Effusione dello Spirito": è un cammino di guarigione, di liberazione, che ci dovrebbe portare alla pienezza.

Il Vescovo Franco Giulio Brambilla ha mandato una Circolare, dove dice:



“L'eccedenza del dono dello Spirito, poi, si manifesta in una vita spirituale, che ha il sapore dell'interiorità, del perdono, della tenerezza, della regola di vita. La centralità del primato di Dio vivo e vero si esprime, infatti, in una ricerca di una vita interiore, profonda e in un'esistenza relazionale ricca, senza la quale non si costruisce una storia stabile, che possa affrontare il mestiere del vivere.”

Diamoci, quindi, da fare, per essere noi queste persone stabili, che vivono una vita interiore, profonda, una regola di vita, che è la regola dello Spirito.

### Sensibilità, emozioni

Questa sera, parleremo della sensibilità, delle emozioni delle persone. Da piccoli ci hanno insegnato che le nostre emozioni devono essere controllate, represses e che quello che è importante è la volontà, le decisioni, le nostre convinzioni. Nel momento della verità, nel momento estremo, quello che viene a galla non sono le convinzioni, ma le nostre emozioni, la nostra sensibilità.



Dobbiamo guarire la nostra sensibilità, liberarla, perché non possiamo vivere a forza di volontà.

La decisione fa parte della volontà, mentre la sensibilità va avanti per attrazione. Ciò che attrae trascina. Possiamo avere le migliori convinzioni, possiamo credere in tante realtà belle, ma san Paolo in **Romani 7, 19**: *Non compio il bene, che voglio, ma il male che non voglio*. Anche noi abbiamo tante belle intenzioni, convinzioni, ma vediamo che nel nostro corpo c'è un'altra legge, quella del peccato, quella della morte, e si vivono gli eccessi.

Quando succede che qualcuno uccida un familiare o altre persone, i vicini di casa dicono che era una persona tranquilla, buona.

Questo succede perché viviamo a colpi di volontà, siamo decisionisti, ma poi reagiamo, perché abbiamo represso la nostra sensibilità.



Non si può andare a Dio a forza di doveri, precetti, imposizioni. Allora si litiga con il Signore e non si prega più. Viviamo queste reazioni, perché consideriamo il pregare, come imposizione: preghiamo Dio, per fargli piacere, senza sentire la preghiera, come un'esperienza dell'anima.

**Salmo 42-43**: *Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così la mia anima anela a te, Dio.*

Già san Tommaso diceva che non si può crescere, se non c'è la gioia, questa sensibilità verso Dio. Leggiamo in **Geremia 20, 7**: *Mi hai*

*sedotto, Signore, e mi sono lasciato sedurre*. È un discorso d'Amore. In **Geremia 9, 20**, però leggiamo anche: *La morte è entrata per le nostre finestre*, che sono i nostri sensi. Noi dovremmo cercare di guarire.

### La sensibilità di Gesù

Poiché il nostro punto di riferimento è Gesù, chi vuole vivere da persona stabile, in comunione con il Signore, *deve comportarsi come Lui si è comportato*. **1 Giovanni 2, 6**.

Gesù è un uomo di volontà o un uomo sensibile, è un uomo che vive le sue emozioni o va a colpi di decisioni?

Vediamo che Gesù ha un sistema di guida emotivo perfetto. Gesù si muove attraverso le emozioni.

Nei Vangeli questo atteggiamento è definito con il termine "splanchnizomai", che viene tradotto con misericordia, compassione, ma precisamente "è sentire commozione nelle proprie viscere".

Gesù non fa del suo ministero un cammino guidato dalla razionalità, ma dal secondo cervello, quello emotivo.

È un sentire nelle proprie viscere, dove per gli Ebrei ha sede l'anima.



emozioni.

Troviamo questo termine nella “Parabola del Padre Misericordioso” (Luca 15), quando Gesù parla di questo padre che *commosso, gli corse incontro*.

Questo figlio lo ha tradito, gli ha rubato i soldi, quindi il padre avrebbe dovuto imporsi con un po' di autorità, invece *gli corse incontro, lo abbracciò, lo coprì di baci*. È un padre, che si lascia guidare dalle sue

Nei Vangeli, per quattro volte Gesù è *mosso a compassione*.

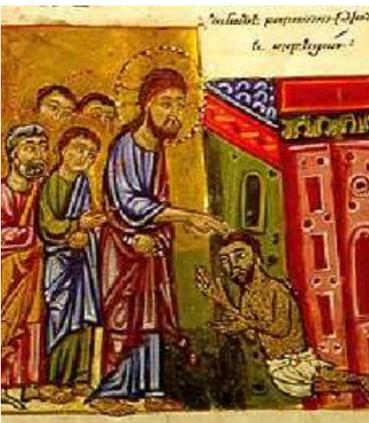
♦ La prima volta è in questo Vangelo, che abbiamo letto. Gesù sta andando con i suoi discepoli e la gente lo segue ovunque. Gesù vede questa gente e *mosso a compassione* comincia ad insegnare loro molte cose. La gente segue Gesù, perché vuole ascoltarlo.

Questo è un interrogativo per noi preti. La gente si dimenticava anche di mangiare, per ascoltare Gesù, il quale *mosso a compassione, cominciò ad insegnare loro molte cose*.

Questo vale per i preti, i catechisti, coloro che propongono insegnamenti: la gente ha bisogno di sapere e questo non deve essere una elucubrazione mentale o solo uno studio, ma deve partire dalle viscere. Gesù insegnava, partendo dalla commozione, dal suo cuore; la gente lo voleva ascoltare, perché sentiva un pezzo di cuore.

Quando dobbiamo parlare agli altri di Gesù, ci vuole lo studio, ma il nostro parlare deve passare dal nostro cuore, per giungere al cuore dell'altro.

Bello era il motto del Vescovo Renato Corti: COR AD COR LOQUITUR: due cuori che si parlano.



♦ *Mosso a compassione, stese le mani e toccò il lebbroso*.

Il lebbroso è una persona, che ha bisogno di riconciliazione; è una persona, che ha creduto alla religione, è una persona chiusa dentro, infatti Gesù lo porta fuori dalla religione, lo porta verso la comunione con il Signore.

Non dobbiamo intruppare in qualche movimento le persone che vogliamo aiutare, riconciliare con Dio, liberare dall'angoscia della religione, ma, affinché diventino persone libere, dobbiamo partire dal nostro cuore.

*Mosso a compassione, lo toccò e gli disse: -Sii purificato!-*

Essere purificato non significa essere guarito, ma rimesso in comunione con Dio. Se vogliamo mettere le persone in comunione con Dio, dobbiamo partire dal nostro cuore, dalle nostre viscere, sentire commozione per coloro che sono in ansia, in angoscia.

♦ Davanti alla vedova di Naim, *Gesù ebbe compassione e le disse: - Non piangere!-* (Luca 7, 11-17)

Se vogliamo consolare la gente, dobbiamo partire dal nostro cuore, dal sentire.

Ogni volta che vado a trovare un malato o celebriamo un funerale, chiedo a me stesso e al Signore che cosa devo dire, per confortare le persone.

♦ *Gesù mosso a compassione guarì i loro occhi.* (Matteo 9, 27-31)



Nel Vangelo di Marco il cieco è uno, Bartimeo; in quello di Luca è uno; in Matteo i ciechi sono due.

Sono due, perché nei versetti precedenti si parla dei due collaboratori di Gesù: Giacomo e Giovanni. In seguito, la loro madre va da Gesù, perché possano occupare posti importanti. Gesù ha compassione dei suoi collaboratori.

Il rimprovero per i collaboratori o altre realtà simili incancrenisce. La grande scommessa per ciascuno di noi è riuscire a trovare le parole giuste, che sgorgano dal cuore, perché ogni persona svolga il servizio per il servizio e non per manie di protagonismo. È inutile cercare l'innalzamento di carriera. Gesù si è fatto ultimo. Dovremmo essere capaci di andare verso l'ultimo, come Gesù. Lui è l'unico punto di riferimento.

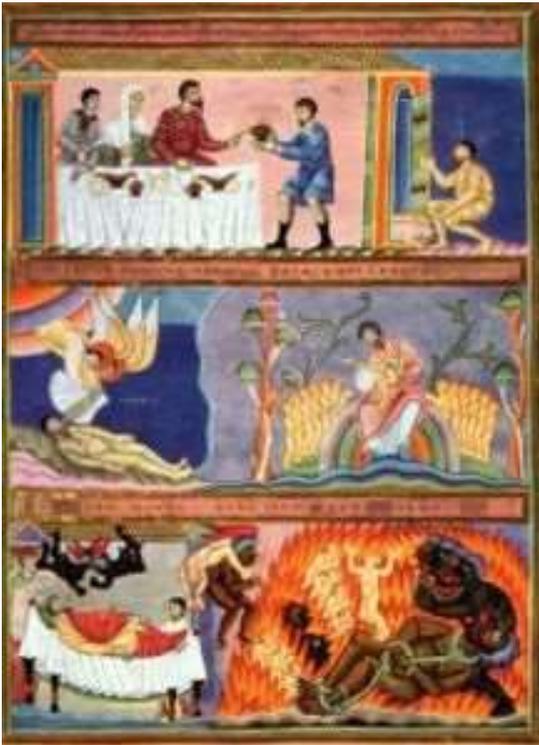
Gesù incontra i suoi due collaboratori e *mosso a compassione aprì loro gli occhi.*

Il cammino consiste nello scoprire la nostra sensibilità. Più noi abbiamo il sistema di guida emotivo sano, funzionante, più sentiamo la commozione giusta verso gli altri e siamo capaci di aprirli, liberarli, guarirli, insegnare loro. Gesù non operava per se stesso, ma per gli altri. La persona, che vive il dovere, compie il dovere e si sente a posto. Chi vive la sua sensibilità, le sue emozioni agisce per gli altri, perché possano stare bene.

### Cambiamento di mentalità

Ci sono tre racconti di Gesù, che ci invitano a cambiare mentalità, nel vedere la nostra vita spirituale non tanto volta a non commettere il male, ma a compiere il bene.

Quando le persone vengono a confessarsi, generalmente raccontano il male commesso, mentre per Gesù “il vero peccato” è il non compiere il bene.



♦ Il primo episodio riguarda il ricco (Epulone) che è anonimo, quindi tutti noi possiamo identificarci con lui.

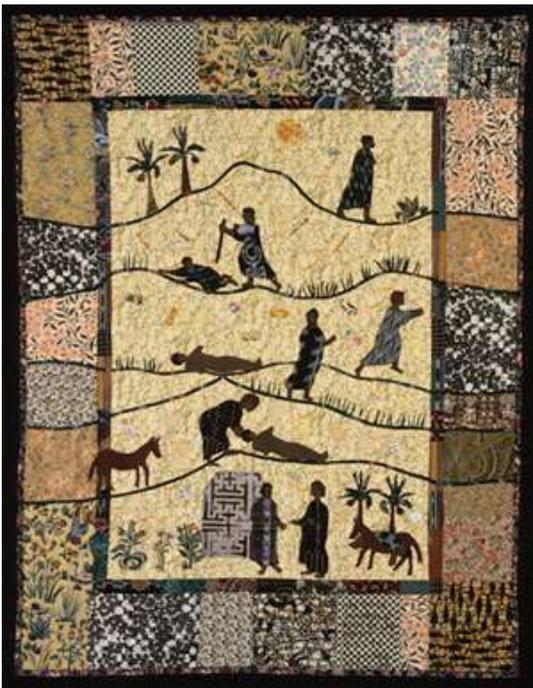
Che cosa ha fatto di male? Niente. Era ricco, mangiava, si divertiva.

Alla sua porta c'era un povero (Lazzaro), che mangiava le briciole. Il ricco non lo insultava, lo lasciava lì, ma non gli faceva il bene.

Le persone, che stanno alla nostra porta, ci mettono in crisi e possono far diventare la nostra vita un inferno. Non possiamo restare indifferenti alle persone, che bussano alle nostre celebrazioni, alle nostre cerimonie...

Mette in crisi non il non aver commesso il male, ma il non aver compiuto il bene.

Le persone, che troviamo alle porta della nostra vita, hanno un messaggio da darci e comunicarci.



♦ Il secondo episodio è quello del “Buon Samaritano”, che ci porta a questa considerazione: più siamo lontani dalla religione, più siamo vicini a Gesù.

Un uomo viene lasciato mezzo morto sulla strada. Passa un prete, lo guarda e va oltre.

Il prete non ha sbagliato, perché la religione dice che non si può toccare un moribondo, altrimenti si perde la comunione con Dio. Il prete stava scendendo da Gerusalemme,

dove avrà partecipato agli Esercizi Spirituali e stava avviandosi a Gerico, dove abitavano i preti. Il prete non ha fatto del male, perché ha rispettato la legge.

Passa anche un levita e si comporta allo stesso modo, rispettando la legge.

Passa il Samaritano, scomunicato, fuori dalla grazia del Dio della religione, ma *mosso a compassione, si avvicinò, curò le ferite, lo caricò sul suo giumento, lo condusse alla locanda e si occupò di lui.*

Gesù chiederà al dottore della legge: *Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo per colui che si era imbattuto nei briganti?*

È stato proprio lo scomunicato Samaritano, che non si è lasciato guidare dalla legge.

Il prete e il levita non si sentiranno mai in crisi.

Anche noi, spesso, ci sentiamo a posto, perché abbiamo rispettato il precetto, la legge, ma una persona ferita ha bisogno del nostro aiuto. Ci sono tante istituzioni che la possono aiutare, ma davanti a quella persona interroghiamo noi stessi.



♦ L'ultimo episodio è quello che troviamo in **Matteo 25, 31-46** e riguarda il Giudizio Finale.

Le persone vengono messe in parte *a destra*, in Paradiso, in parte *a sinistra*, all'Inferno.

Coloro che vanno all'Inferno non sono lì perché non sono andati a Messa, perché hanno ucciso o rubato: sono all'Inferno, perché non hanno compiuto il bene.

Non hanno dato da mangiare all'affamato, non hanno dato da bere all'assetato, non hanno accolto gli stranieri, non hanno visitato gli ammalati e i carcerati, non hanno vestito chi aveva

bisogno di coprirsi: le opere di misericordia spirituali e corporali.

Ci rendiamo conto che dobbiamo operare un passaggio: tutti i problemi, che sono intorno a noi ci interrogano. Leggiamo in **Giacomo 4, 17**: *Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato.*

Martin Luther King diceva: “ Quando rifletteremo sul nostro 20° secolo, non ci sembreranno tanto gravi i misfatti dei malvagi, quanto lo scandaloso silenzio dei buoni.”

### Il nostro sistema di guida emotivo

Quello che dobbiamo imparare è rendere felici gli altri a partire dal nostro sentire, dalle nostre emozioni, dalla nostra sensibilità.

Come si fa a guidare il nostro sistema di guida emotivo?

Ci sono le due ali: ♦ una è la Preghiera del cuore, di silenzio, con il respiro che ci porta nelle profondità; ♦ l'altra ala è quella del canto, della lode, della benedizione.

La prima lettura ci parla di Davide, grande peccatore, che ha introdotto i musicisti all'Altare, ha cominciato a far cantare la gente dal mattino.

Dobbiamo fare della nostra vita un canto, una lode, un ringraziamento con la dinamica di lode e benedizione, che ci introduce nella guarigione interiore. Questi sono i due modi per guarire.



La guarigione non è il fatto di un momento, perché noi siamo in crescita.

Le affermazioni, affiancate dalla Parola del Signore, che trovate nella scheda, ci fanno cambiare, a poco a poco, le nostre convinzioni, partendo dalle nostre emozioni. Se le ripetiamo costantemente, si crea un nuovo modo di pensare così che le convinzioni e le emozioni si equivalgano: allora siamo, come Gesù, la persona perfetta. *Amen!*



### PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



*Meraviglioso sei! Io non desidero che te!* dice il Canto ed è quello che è stato ribadito nell'Omelia. Se noi ti vediamo, come un Dio meraviglioso, ti desideriamo e veniamo a te, per attrazione. Ciò che ci attrae, ci trascina. Signore, noi vogliamo venire a te non per dovere, non per precetto, ma vogliamo venire, perché abbiamo scoperto che tu sei un Dio meraviglioso e non desideriamo che te, perché in te abbiamo tutto quanto una persona umana e sana desidera

realizzare nella sua vita. Ti chiediamo, Gesù, la guarigione del nostro sistema di guida emotivo. Abbiamo detto che il canto, la lode, la gratitudine ci guariscono dal punto di vista vocale, la preghiera interiore ci guarisce, perché va a toccare le ferite, che ci portano a reagire.

Al di là di questi due procedimenti terapeutici, nelle Messe di guarigione, tu “ipso facto” ci puoi guarire. Abbiamo già sperimentato il carisma di guarigione. Al di là di questo, ti chiediamo la guarigione totale del nostro sistema di guida emotivo, per imparare, Signore Gesù, a lasciarci guidare dalle nostre emozioni ad agire. Chi agisce, agisce sempre nell’Amore, chi reagisce parte sempre da una ferita. Gesù, abbi misericordia di noi. Questa sera, c’erano tante altre occasioni; noi abbiamo scelto di venire qui, per lodarti, benedirti, ringraziarti. Siamo qui, perché ci piace stare con te, come diceva Pietro: *Signore, è bello stare qui! Facciamo tre tende...*

Tante volte, proclamiamo che sei un Dio meraviglioso, un grande Dio: i nostri canti danno di te l’immagine bella, non di quel Dio del dovere o sofferente. Signore, vieni a guarire le nostre ferite, le nostre repressioni, perché abbiamo imparato a reprimere le nostre emozioni. Questa sera, vogliamo liberarle con il tuo aiuto, per essere persone sane, autentiche. L’autenticità deriva dal vivere te. Passa in mezzo a noi, perché possiamo risentire quella gioia dell’incontro con te, come ha detto Papa Francesco.

In effetti, Signore, “shub” “ritorno” appartiene agli Ebrei, perché per i Cristiani la conversione è un cammino continuo, non c’è da ritornare a qualche cosa. È bello, però, anche questo ritorno degli Ebrei. Nell’Antico Testamento si legge spesso: *Ritornate al Signore!*

Al Signore noi ci siamo, ma vogliamo tornare a quella esperienza genuina. Ricordo quella notte che non ho dormito, perché ero troppo contento di averti incontrato. Ti conoscevo, per sentito dire, ma incontrarti e sentire l’effervescenza per quel tappo che si è tolto dal cuore è quello che mi ha portato a seguirti, è quello che ha portato tutti noi a seguirti, Signore Gesù, perché tu sei un Dio meraviglioso.



Signore, vieni a guarire il nostro sistema di guida emotivo, perché tutte le malattie partono da lì, dalle nostre ferite, che somatizziamo, trasformandole in malattie. Signore Gesù, guarendo le ferite, guarisci anche i nostri corpi, gli organi, che non funzionano, le ferite dello spirito, per riuscire a sentire questa commozione viscerale e imparare a lasciarci guidare da queste emozioni, perché il cuore dice sempre la verità, mentre la mente mente.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e si compiano ancora guarigioni, miracoli e prodigi. Vogliamo vedere queste guarigioni e dire, come Giobbe: *Ti conoscevo per sentito*

*dire, ma adesso i miei occhi ti vedono* e sei un Dio meraviglioso!

Passa in mezzo a noi!



Vogliamo fare un canto dei primi tempi a Maria. I più vecchi di noi sono partiti con il Rosario, questa preghiera a Maria, come Compagna di viaggio, Amica, Mamma di Gesù che ci fa entrare nella maternità Divina. - *Donna, ecco tuo Figlio!* - *-Ecco tua Madre!* -

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché dovunque ci sono le apparizioni di Maria, si verificano prodigi, miracoli e guarigioni. Maria ci ha accompagnato in questi anni nel cammino di liberazione da tante realtà.

*La tua corona di rose vogliamo essere noi!* Ritorniamo al profumo di Dio. Chiediamo l'intercessione di Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, perché ci riporti alle fonti dell'Amore e con Lei, mano nella mano, camminare in questo percorso nuovo.

**Giuditta 4, 13:** *Il Signore diede ascolto alle grida di invocazione e si commosse al vederli in quella situazione disperata.*

Grazie, Signore Gesù, perché ci riporti di nuovo alla commozione.

**Atti 8, 5-6:** *Filippo, sceso in una città della Samaria, cominciò a predicare loro il Cristo. E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i miracoli, che compiva.*

Grazie, Signore Gesù!

**Ezechiele 7, 9:** *E allora riconoscerete che io sono il Signore e vi punisco.*

Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai fatto il trabocchetto; noi sappiamo che tu non ci punisci, ma ci ami. Nell'Antico Testamento, quando parli nel libro di Osea dici: *Ti punirò e ti porterò in viaggio di nozze.* La tua punizione, Signore Gesù, è amarci di più. Ti ringraziamo, perché ci congedi con un invito al discernimento. *Questo è il Figlio mio, amato. Ascoltatelo!* Tutto quello che rientra nel tuo messaggio, Signore Gesù, è da ascoltare, tutto quello che non rientra nel tuo messaggio è da interpretare, come ci fai capire ultimamente, esaminando il significato delle consonanti ebraiche.

Accogliamo la tua benedizione, che è conferimento di grazia, energia, Amore, per vivere fuori da questa chiesa, dove portiamo la forza inestimabile della benedizione!

*PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.*